

**LA FILOSOFIA**

La *graffiti art* ha origine nei primi anni '70 e si pone in rottura con l'arte tradizionale. Le opere non vengono più realizzate su tele o tavole ma su vagoni ferroviari e pareti urbane. Non cerca l'appoggio di critici o galleristi perché il suo target sono le masse. Simbolo del movimento è Keith Haring che, per primo, dipinse sulle pareti e sui muri dei treni.

Fonte: www.babilearte.it/glossario



# ARTISTI *imbrattatori?* Comunque graffitari

**LA LEGGE DELLA BOMBOLETTA SPRAY**

Cos'è un murales? «E' l'adrenalina che ti scorre nelle vene, di notte, quando esci e scegli il muro su cui lasciare il tuo segno»

di ALBERTO FIGLIOLIA

**I**mbrattamuri o artisti in divenire? Vandali o esponenti di una forma culturale legata alla contemporaneità? Arte utile o futile? Terrore dei benpensanti, i graffitari o *writers* o muralisti cittadini, comunque li si voglia chiamare, sono un'espressione del mondo giovanile di cui ormai bisogna tener conto. Un movimento con le sue leggi non scritte e una congerie di campioni della bomboletta spray, trasversali al punto che si va persino in trasferta a disegnare sui muri di altre città, Italia o Europa che sia. Vi sono stili e maniere diverse, andando dallo svolazzo-firma, piuttosto grezzo, chiamato *tag* (praticamente una sigla) o — se la firma è più evoluta, *flop* o *throw up* — alle complesse elaborazioni di lettere, consonanti e vocali che s'intrecciano e si contorciono creando illusioni prospettiche, il cosiddetto *wild style*, dalle

del mutevole. Dars, Imoe e Belt, per esempio, sono giovanissimi *writers* milanesi il cui regno di fantasie colorate (nelle foto tre murales meneghini) s'annida prevalentemente nel Sud-Ovest di Milano. «Sono convinto — spiega Dars — che i disegni che si fanno riflettono l'anima del luogo in cui vivi. In una periferia degradata possono sembrare claustrofobici».



Però, sottintende, è la creatività che vuole emergere, la voglia di dimostrare d'esserci: «E' l'adrenalina che ti scorre nelle vene, di notte, quando esci e scegli il tuo muro, il tuo grande spazio con cui interagire e su cui lasciare il tuo segno. A Parigi, come altrove, i *writers* hanno decorato le pareti della galleria della metropolitana — si chiama *subway art* — ma io qui non lo faccio; il rischio di lasciarci la pelle è troppo alto. Molti fanno il loro *bombing* sui vagoni dei treni: le lamiere tengono benissimo i colori. Sono andato anche a Colonia o in Svizzera a disegnare. Ora va moltissimo il linoleum inciso e attaccato ai muri, un bianco e nero molto potente;

questa è l'ultima generazione: sono gli *stickers*. Ah... quando vai in giro per Milano, guarda in alto; potrai vedere i *fly*, graffiti sui tetti e sulle pareti più lontane dal suolo. Bisogna proprio ingegnarsi per salire e farli». L'alternativa ai muri, peraltro, può essere fornita ai *writers* della *crew* — l'analogo di gruppo o band — dalle serrande dei negozi,



potendo con ciò divenire la *spray art* o la *street art* un vero e proprio lavoro. Ma le scritte invasive e deturpanti sui monumenti o i bei palazzi? «Noi rispettiamo i monumenti, ci mancherebbe altro — sostiene convinto Belt, di giorno cameriere e di notte *writer* in avanscoperta, in cerca di nudi e crudi muri — Però, piuttosto che fare di peggio e lasciarsi travolgere dal senso di abbandono, perché non disegnare? Indubbiamente siamo sempre al limite fra arte, trasgressione e segni del disagio, in un'atmosfera labile e fluttuante, una cultura di confine». «Nessuno può dire che l'arte è una e basta. Anche dietro ai graffiti ci stanno un pensiero e una mente», ribadisce Imoe, già organizzatore di vari *jam*, vale a dire ritrovi di musica (prevalentemente techno o hip hop) e *writers*. «A Milano — conclude Dars — vengono in tanti a disegnare. Ti dico, però, che i migliori *writers* sono a Bologna e a Napoli. Ed Eron di Rimini è bravissimo».

## Questione di spazi

Ma quali i limiti da imporre ai graffitari? Bastone e carota sembrano alla base del disegno di legge presentato dal senatore Vittorio Pessina (Fi) e altri parlamentari, nel luglio del 2002 e attualmente all'esame della settima commissione del Senato. Nel disegno di legge si chiede a Comuni e Province di individuare degli spazi per i murales in cui i graffitari possano esprimere tutta la loro creatività. Ma c'è di più: le Regioni, ogni due anni, devono anche bandire concorsi a premi con tanto di commissioni esaminatrici per eleggere gli artisti e le opere migliori. D'altra parte, se questa proposta divenisse legge a tutti gli effetti, si ispirerebbe l'articolo 639 del codice penale che riguarda il deturpamento e l'imbrattamento di cose altrui: multe fino a tremila euro per chi disegna murales su cose mobili o immobili e fino a un anno di reclusione e pene pecuniarie anche di diecimila euro se i graffiti sono realizzati su beni di interesse storico o artistico.



rappresentazioni tridimensionali ai messaggi politici, dalle immagini acide e bruciate a quelle più virate sul figurativo, d'influenze fumettistiche, quali i *puppets*. Definizioni, in ogni caso, sempre sul viale